

LE PAROLE DI QUESTA MADRE RIPORTANO MOLTO BENE LE CONSEGUENZE INDESIDERATE ED IMPREVISTE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI.

LA NUOVA DI VENEZIA

**«Mio figlio rapinatore? Ha sbagliato, chiedo scusa»**

20 settembre 2011 — pagina 19 sezione: Cronaca

«Mio figlio ha sicuramente sbagliato, ma non è un criminale. Era ubriaco e ricorda ben poco di quella notte». Parla Margarita Supelneac, la madre di Radu Supelneac, il diciannovenne rumeno ai domiciliari dopo l'arresto per l'aggressione del 25 agosto al parco Albanese a Bissuola.

«Ammettere la colpa aiuta a crescere, ad essere più ragionevole, ci apre gli occhi per non ripetere lo sbaglio ma non aiuta a guarire le ferite», ci spiega la signora Margarita Supelneac che vive con i due figli a Spinea da oltre un decennio. Provata dall'arresto del figlio, la donna chiede scusa alle vittime dell'aggressione al parco Albanese. Il figlio, ci racconta la signora, vive con lei e il fratello più giovane. «Si è sempre guadagnato onestamente il denaro. A sedici anni puliva le scale del condominio. Nell'ultimo anno di Superiori ha lavorato e studiato contemporaneamente. Da settembre a dicembre 2010 ha lavorato part-time fino a mezzanotte. E alle sei e mezza del mattino si alzava per andare a scuola. Per non perdere l'ultimo anno di studio ha rinnovato il contratto di lavoro a ore limitate. A fine anno scolastico, è stato uno dei nove ragazzi della classe che hanno conseguito il diploma». La signora spiega che la giustizia deve fare «il suo corso in modo imparziale e obiettivo» e chiede «perdono anche a nome del figlio alle vittime» dell'aggressione del 25 agosto, un gruppo di ragazzi mestrini aggrediti al parco Albanese. Secondo la ricostruzione della polizia, i ragazzi vennero picchiati anche con un tirapugni a scopo di rapina. Ora il ragazzo è ai domiciliari, dopo aver ammesso le sue colpe. La madre continua: «Provo dolore, mi ha deluso per la prima volta. L'ho educato in base a principi sani come tolleranza, altruismo e compassione. Sono molto amareggiata per il dolore delle vittime dell'azione violenta di Radu ma voglio assicurare che il suo gesto è stato solo una squallida bravata e non una rapina aggravata in concorso». La mamma precisa infatti che il figlio e i due amici non sono «senza lavoro e senza sistemazione, senza permesso di soggiorno». E conclude: «Mio figlio non è un criminale. Era uscito quella sera a cercare gli amici; era il compleanno dello zio del suo amico. Mio figlio ha bevuto troppo, fino a non ricordarsi bene l'accaduto e l'alcol l'ha rovinato, rendendolo violento». (m.ch.)

---

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

BRESCIAOGGI

**«Alcolisti anonimi» ripartono gli incontri**

21 SETTEMBRE 2011

Il problema dell'alcolismo raccontato in prima persona alle giovani generazioni: è questa una delle attività della sezione capriolese del Gruppo alcolisti anonimi di Palazzolo. Dal mese prossimo fino ad aprile, il gruppo riprenderà gli incontri con gli studenti di terza media e di prima superiore, ovvero la fascia d'età più a rischio, e nelle comunità, per spiegare, in maniera diretta e chiara, cosa significa abusare delle bevande alcoliche: «Gli incontri - racconta Angelo, responsabile del sodalizio capriolese - vengono organizzati in collaborazione con il Comune e l'oratorio. Sono momenti importanti che possono diventare molto utili al fine di scongiurare il pericolo di quella che è una piaga sociale. Il 15 ottobre saremo nella sede di Palazzolo per l'appuntamento annuale con la Festa della sobrietà. In novembre, a Capriolo, ci sarà la giornata di informazione pubblica, dove, insieme ad un medico, racconteremo le nostre esperienze di vita, da alcolisti e quindi da sobri».

---

CORRIERE DELLE ALPI

**Festa analcolica a Santa Giustina**

18 settembre 2011

SANTA GIUSTINA. Divertirsi senza ricorrere ad alcol e droghe: dovrebbe essere la regola, ma sembra quasi stia diventando un'eccezione. Una serata di divertimento vero è la nuova proposta dell'Associazione Dolomiti Domani, che ha esordito con successo qualche mese fa con il simposio di scultura Belunart. Ospiti del tendone agli impianti sportivi di Santa Giustina, oggi alle 17 salirà in consolle dj Marzio Casagrande, ma ci sarà spazio per interventi formativi e per l'esibizione di altri allievi dj. "Ti presento.. la musica" si propone di passare una serata in allegria e in compagnia di musica ben mixata, e di far conoscere ai ragazzi le doti e le caratteristiche di un bravo disc jokey. Sarà presente anche il camper Fuori Posto del Sert e saranno proposti cocktail analcolici. L'associazione ha intenzione, se i ragazzi saranno interessati di organizzare nel corso dell'inverno un vero corso per disc jokey, grazie alla disponibilità proprio di Marzio Casagrande. (a.a.)

---

## LA PROVINCIA PAVESE

### **«Drink no alcol», campagna del Comune per i giovani**

20 settembre 2011 — pagina 28 sezione: Voghera

VALENZA «Drink no alcol» è l'iniziativa organizzata dal servizio tossicodipendenze dell'Asl, in collaborazione col Comune di Valenza e gli assessorati alle politiche giovanili, servizi educativi e commercio e con le scuole medie e superiori per educare i giovani al bere sano, moderato e attento. Il 23 dalle ore 18,30, i ragazzi dai 13 ai 16 anni a cui è stato distribuito il pass nelle scuole, al costo di € 1,50 potranno gustare nei bar del centro aderenti all'iniziativa un drink analcolico. Un modo per stare in compagnia ed educarsi al bere sano e consapevole. L'assessore al commercio Gianfranco Giansante (presente con l'assessore ai servizi educativi Luciano Bajardi) ha sottolineato come il Comune ha aderito con entusiasmo al progetto del Sert, condividendone totalmente le finalità e l'approccio verso gli studenti (700 i pass che saranno distribuiti nelle scuole medie e superiori). Anche i bar hanno subito accettato il coinvolgimento previsto venerdì. Coinvolti direttamente e di buon grado anche i dirigenti scolastici, Maurizio Carandini per le scuole medie e Paolo Repetto per gli istituti superiori, i quali hanno messo in risalto la competenza primaria che la scuola ha in questo tipo di iniziative. I funzionari del Sert hanno invece illustrato come si è sviluppato questo progetto. La prevenzione era attivata da tempo ma questa è la prima occasione "esterna". Gli interventi di prevenzione primaria devono porsi come obiettivo quello di educare verso stili di vita salubri, (\*) cercando anche la compartecipazione degli "opinion leader" che, nel caso di "Drink no alcool", sono il Comune ed i bar che hanno partecipato al progetto. Eleonora Poggio

(\*)Nota: mio modesto parere è che insegnare ai ragazzini di 13 anni a frequentare il bar non è "educare i giovani verso stili di vita salubri". Potrebbero educarli allo sport, alle passeggiate, ecc...

---

## AREZZO NOTIZIE

### **Gioco d'azzardo e alcol, Regione e Asl rafforzano le attività di prevenzione e cura**

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2011 13:14 UFFICIO STAMPA AZ. USL 8 AREZZO

300.000 euro al contrasto delle dipendenze da alcol e gioco d'azzardo patologico. 20.000 al Ser.t della Asl di Arezzo.

AREZZO - Un tempo quando si parlava di dipendenze si pensava esclusivamente alle sostanze stupefacenti. Un problema ancora presente, ma che negli anni è stato affiancato e superato da altre dipendenze, come quelle dell'alcool e del gioco d'azzardo.

"Sono in crescita i comportamenti di dipendenza, con tutti i rischi connessi, sia per le persone che ne soffrono che per i loro familiari e per quanti vivono loro vicini - dice l'assessore al diritto alla salute Daniela Scaramuccia - Le dipendenze da alcol e dal gioco d'azzardo sono molto indicative in questo senso. Come Regione stiamo compiendo uno sforzo rilevante per limitare, e prima di tutto prevenire, questi comportamenti, offrendo a chi ne è vittima tutti gli strumenti per uscirne". La Regione ha deciso un nuovo finanziamento finalizzato a progetti specifici contro le dipendenze da alcool e gioco d'azzardo: 300.000 euro, ventimila dei quali destinati

alla Asl di Arezzo, che su questa materia ha sempre sviluppato una attività di grande qualità e con riscontri oggettivi di successo.

### **ALCOL UN FENOMENO CON NUMERO DI CAPOGIRO**

L'Europa è il continente con il più alto consumo pro capite di alcol nel mondo, un primato che rappresenta il terzo fattore di rischio per la salute, responsabile di 195.000 morti ogni anno e causa di mortalità prematura per il 12% dei maschi e 2% delle femmine. La stima del costo economico dei danni dovuti all'alcol per l'UE è di 125 miliardi di euro per anno.

Per quanto riguarda l'Italia, il report dell'ISTAT relativo ai dati 2010 evidenzia che il 26,3% della popolazione (14 milioni 126 mila persone) beve alcolici quotidianamente, mentre il 38,4% ha consumato alcol almeno una volta fuori dai pasti. La popolazione più a rischio di consumo non moderato è quella anziana: si tratta di 2 milioni e 915 mila persone di 65 anni e più (il 43,5% dei maschi e il 10,6% delle femmine). La popolazione più a rischio di "binge drinking" è quella giovanile (18-24 anni): si tratta di 698 mila persone (il 16,6% dei giovani) con un rapporto tra maschi e femmine pari a tre.

La Toscana risulta essere una delle regioni nelle quali si beve di più, preceduta solo dal Molise e dalla Basilicata per i maschi, e dalla Liguria e l'Umbria per le femmine. In termini di sanità pubblica la quota di popolazione definita "a rischio", costituisce il 12,7% dei maschi e il 12,1% delle femmine rispetto al 9% dei maschi e al 7,3% delle femmine in Italia. Questa quota, in Toscana, è superiore alla media italiana per ogni età, eccetto che per le femmine tra i 40 e i 49 anni. Sarebbero così quasi 400.000 le persone che bevono a rischio in Toscana. Nel 2010 in Toscana, gli alcolisti in carico ai servizi pubblici (Sert/équipe alcolologiche) sono stati 5.000.

Nell'ultimo anno gli utenti in carico al Dipartimento delle Dipendenze di Arezzo a causa di problemi alcol-correlati risultano complessivamente 642 di cui 151 (maschi 110; femmine 41) nuovi utenti dell'anno 2009. Anche in questo settore di attività si è registrato un incremento sia rispetto al totale degli utenti in carico sia rispetto alla nuova utenza. La maggior parte dei pazienti ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni.

### **GIOCO D'AZZARDO, FA MALE ANCHE QUELLO LEGALIZZATO**

Di gioco ci si ammala(\*), fino a diventarne dipendenti. Un fenomeno che continua a provocare danni seri alle persone e alle loro famiglie.

In Italia, secondo l'Eurispes, sono 35 milioni le persone interessate e coinvolte nel gioco lecito con una spesa complessiva, negli ultimi sei anni, di 194 miliardi di euro.

L'espansione del mercato del gioco sta portando ad una deriva patologica del gioco d'azzardo come questione di salute pubblica.

Aumentando le persone che si avvicinano ai giochi legalizzati dallo Stato (slot, superenalotto, bingo, Win-for-life, poker-on-line, ecc.) crescono in maniera proporzionale i giocatori che sviluppano una vera e propria malattia: per l'Eurispes, da uno a due adulti su 100 in Italia sviluppa un rapporto problematico con il gioco d'azzardo. Un popolo spesso nascosto, ma numeroso (da 300.000 a 600.000 persone) e crescente, anche per la diffusione dei giochi legalizzati, si trova ad affrontare gravi problemi di ordine finanziario, legale, sanitario e psicologico.

Tra i giocatori d'azzardo patologici si riscontrano alti tassi di insonnia, disturbi gastrointestinali, problemi cardiaci, ipertensione arteriosa e cefalea; particolarmente gravi i disturbi d'ansia e depressivi, con un aumento sensibile del rischio di suicidio: dal 48 al 70% dei giocatori patologici pensa al suicidio e dal 13 al 20% lo tenta.

Nel 2010 in Toscana, secondo un studio realizzato dall'Ars, l'Agenzia Regionale di Sanità, fra i giovani tra 14 e 19 anni, emerge che 95.900 teenagers hanno giocato d'azzardo almeno una volta nella vita. Nello stesso anno, i giocatori d'azzardo patologico in carico ai servizi pubblici (Sert) sono stati circa 400.

Nella zona aretina sono oltre duecento gli uomini e le donne con problematiche di gioco d'azzardo e altre dipendenze comportamentali, che si sono rivolte al SerT dal 2004 ad oggi. Centoventisette, le famiglie prese in carico con un percorso integrato psico-socio-sanitario che si articola in trattamenti individuali e/o familiari e/o di gruppo.

Il 91% delle persone che si rivolgono al SerT chiede aiuto per gioco d'azzardo patologico, il 6% per shopping compulsivo e il 3% per dipendenza da internet. Tra i giocatori, il 75% è giocatore di slotmachine; il 13% di gratta-e-vinci, il 10% di scommesse sportive e il 2% di lotto. L'età media di accesso al Servizio è di 46 anni.

Dal punto di vista socio-anagrafico, il 57% dell'utenza presa in carico è coniugata o convivente, il 31% è celibe/nubile, il 10% è separato/divorziato e il 2% è vedovo. A livello di istruzione, il 68% ha la licenza media inferiore, il 25% ha la licenza media superiore, il 5% ha la laurea e il 2% ha la licenza elementare. A livello lavorativo, il 61% è un lavoratore dipendente, il 16% è disoccupato o sottoccupato; il 15% è pensionato/casalinga; il 5% è un lavoratore autonomo, il 3% è studente.

Negli ultimi due anni si evidenziano alcuni dati interessanti: rispetto ai nuovi utenti, il 23% di questi si connota come utenza giovane (sotto i 34 anni) che associa al gioco principale (in particolare, slotmachine o scommesse sportive) il gioco in internet (poker-on-line).

Solitamente, intervengono i medici di famiglia o i servizi comunali per attivare il contatto con il SerT, ma negli ultimi anni sono sempre più i giocatori e familiari che si rivolgono direttamente al servizio, per propria scelta. Un risultato che premia le azioni di sensibilizzazione e di informazione messe in atto dalla rete territoriale per il gioco d'azzardo, che vede riuniti Dipartimento delle Dipendenze della Asl, Enti Locali, Prefettura, Guardia di Finanza, Caritas, Misericordia, Associazioni di categoria e Associazione Mirimettoingioco.

(\*)Nota: anche il gioco d'azzardo non è una malattia ma un comportamento a cui la persona può porre rimedio. Anche il gioco, come il consumo di bevande alcoliche, dipende dalle nostre scelte.

---

L'ANGOLO DELLA RICERCA

LA REPUBBLICA

### **ALLARME NEONATI CON DANNI DA ALCOL**

20 settembre 2011 — pagina 38 sezione: SALUTE

Vino, birra e altre bevande alcoliche in gravidanza danneggiano la salute del bambino e lo espongono al pericolo di sviluppare la sindrome feto alcolica. In Italia già nel pancione sono esposti a questo rischio il 7,6% dei neonati. A dirlo una ricerca multicentrica condotta dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) in sette neonatologie ospedaliere di altrettante città (S. Daniele del Friuli 4%, Verona 0%, Reggio Emilia 10,6%, Firenze 5%, Roma 29,4%, Napoli 4,9% e Crotone 6,2%) «L'esposizione dei neonati all'alcol materno in epoca prenatale è stata rivelata attraverso l'etilglucuronide, un biomarcatore messo a punto nei nostri laboratori, che si trova nel meconio, le prime feci del neonato - spiega Simona Pichini dell'Osservatorio fumo, alcol e droga dell'ISS - i dati evidenziano che esiste un consumo non dichiarato dalle donne che partoriscono, questo in accordo con la scarsa conoscenza della sindrome feto alcolica tra gli stessi medici e la popolazione». L'ISS ha appena pubblicato la "Guida alla diagnosi dello spettro dei disordini feto - alcolici", manualetto semplice con tutte le informazioni necessarie per effettuare uno screening di base. Non si sa la quantità di alcol che non dà rischi al feto ma si sa che fa male (riduzione della crescita, anomalie cerebrali, cardiache, renali, etc...). Dunque alla coppia che vuole un figlio raccomandano di smettere di bere almeno tre mesi prima del concepimento e per tutti i nove mesi; stessa cosa durante l'allattamento. E se il bambino ha problemi scolastici considerare le quantità di alcol assunto in gravidanza. Info: [www.iss.it/ofad](http://www.iss.it/ofad) Numero Verde 800632000 - (mp. s.)

---

LA REPUBBLICA SALUTE

### **Sesso senza amore tra adolescenti**

**"Tante chiacchiere, poche verità"**

**Studio Usa: la promiscuità del sesso tra adolescenti è sovrastimata. Secondo Amanda Holman della University of Nebraska-Lincoln, è l'argomento di conversazione "cool" per eccellenza e quindi molti ne parlano solo per sentirsi accettati**

di SARA FICOCELLI

(20 settembre 2011)

Chissà se John Landis, quando nel 1978 diresse *Animal House*, immaginava che il suo capolavoro avrebbe dato il via a uno dei filoni più demenziali ma fortunati della storia del

cinema: quello dei film sui college americani. Il motivo di tanto successo, da Porky's ad American pie a Maial college, sta in sceneggiature farcite di dialoghi a sfondo sessuale, in cui i protagonisti hanno un'unica preoccupazione: dare sfogo alla propria tempesta ormonale.

Trent'anni e decine di film dopo, la scienza smentisce i registi (e gli scrittori, basti pensare alla collana di romanzi "Gossip Girl", di Cecily von Ziegesar) e fa crollare il mito: la promiscuità del sesso tra adolescenti è sovrastimata. Più che farlo ne parlano, perché più ne parlano più danno ad intendere di farlo, sentendosi "fighi". Secondo Amanda Holman della University of Nebraska-Lincoln, il sesso è l'argomento di conversazione "cool" per eccellenza, l'ideale per sentirsi accettati dai compagni, e se si millantano rapporti usa-e-getta, senza amore (il cosiddetto "hooking up"), ancora meglio.

Il problema, sottolinea su Health Communication, è che a furia di parlare e sentir parlare di rapporti in questi termini, i ragazzi abbandonano ogni prudenza a livello di contraccezione, usando spesso l'alcol per superare la timidezza (nel Regno Unito, secondo la Sheffield University, è questo l'approccio più in voga tra i 14 e i 16 anni, e per la Società italiana di pediatria il fenomeno in Italia interessa anche i dodicenni). Il tutto a favore di gravidanze indesiderate e malattie.

Conclusioni raccolte con uno studio che ha preso in esame 274 studenti chiedendo loro di definire un approccio sessuale e di spiegare quante volte ne avessero avuto uno. Le risposte hanno mostrato uno scenario contraddittorio: se da una parte il 45% degli intervistati ha ammesso di non aver mai avuto un rapporto occasionale, solo il 3,7% crede che lo studente-tipo sia sessualmente morigerato. E sebbene solo il 37% abbia avuto due o più rapporti da "one night stand", il 90% è convinto che questa sia la media di ogni coetaneo. Il quadro, spiega la studiosa, rivela come l'idea che i ragazzi hanno dei compagni e della vita sessuale altrui sia enfatizzata dalle chiacchiere di corridoio, e lo conferma il fatto che la stragrande maggioranza (84%) abbia ammesso di parlare continuamente di "hooking up" con i coetanei.

L'anno scorso uno studio del consultorio per adolescenti della provincia di Padova 1 ha rivelato che per i teenager di oggi il sesso è quasi sentito come un "dovere" e che le ragazze che a 14 anni non l'hanno ancora fatto si vergognano della propria verginità. Non stupisce che molti, pur di essere accettati, raccontino di esperienze che non hanno avuto.

In Italia comunque siamo in linea con il resto del continente: "L'età media del primo rapporto è 17 anni, in un range europeo che oscilla tra i 16,5 e i 18,5", spiega Flavia Coffari, psicoterapeuta e sessuologa e presidente del Centro Italiano di promozione alla salute (CIPSAI) di Roma. "Le più precoci sono le donne - continua - spesso interessate a ragazzi più grandi, probabilmente perché da un punto di vista biologico "maturano" prima dei ragazzi, sia a livello di sviluppo fisiologico che psicologico/emotivo".

Sempre più in voga la figura del "trombamico", simile a quelle che un paio di decenni fa venivano chiamate le "amicizie amorose". Il problema, ancora una volta, è la sicurezza: "Se si entra in contatto con il virus, il batterio, il fungo o il parassita che la trasmette - spiega la Coffari - è possibile essere contagiati da qualsiasi malattia a diffusione sessuale (MTS), anche in adolescenza. Oltre all'Hiv, le più diffuse tra i ragazzi sono la clamidia e la candida". Secondo gli studi più recenti, il 13% delle gravidanze indesiderate si verifica in donne al di sotto dei 20 anni e per quanto riguarda le MTS, solo il 58% dei teenager dichiara di conoscere l'esistenza di altre malattie oltre all'AIDS. "Senza contare - conclude l'esperta - che l'80% delle 17enni italiane non ha mai fatto una visita ginecologica, e recupera le informazioni sulla sessualità esclusivamente online...".

---

## L'ANGOLO DELLA GIUSTIZIA UMANA

ASAPS

### **Ragazza positiva all'etilometro con 1,05 g/l, si era difesa spiegando di aver preso un farmaco omeopatico: ma il giudice la condanna**

Mercoledì, 21 Settembre 2011

Albisola Superiore (SV)

(Asaps) Albisola Superiore. Questa volta per il conducente ebbro accampare altre cause non tradizionali per la sua ebbrezza non è stato sufficiente. Condannata a 9 giorni di arresto e 1100 euro di ammenda (pena sospesa) perché positiva all'alcoltest. Stavolta però, secondo

l'imputata, non è colpa di qualche bicchiere di troppo. A portare davanti al giudice una ragazza genovese di 24 anni in questo caso sarebbe stato infatti un farmaco omeopatico, l'"Homeovit - V46" che contiene alcol in alta concentrazione. Questa è stata infatti la tesi sostenuta, in tribunale a Savona, dall'avvocato della ragazza, finita a giudizio con l'accusa di guida in stato d'ebbrezza, che però non le ha evitato la condanna. La ventiquattrenne era stata fermata nell'agosto scorso, nei pressi del casello di Albisola, per un normale controllo. Dopo essere stata sottoposta al test dell'etilometro nel suo sangue era stato rilevato un tasso alcolemico di 1,05 g/l. Lei ha però sempre negato di aver bevuto, ma ha sempre spiegato di aver assunto una dose del farmaco che conteneva anche alcol che, secondo la tesi difensiva, è stato il motivo della positività. Nella precedente udienza era stato ascoltato il medico curante della giovane che aveva spiegato che il medicinale, che serve per combattere mal di gola e raffreddore, non produce nessuno stato di alterazione nella persona che lo assume. Nemmeno questo però è bastato all'imputata per essere assolta. In fin dei conti l'art. 186 parla di guida in stato di ebbrezza sotto l'influenza dell'alcool, senza distinguere come sia stato assunto. Insomma ci vien da dire che la ragazza e, soprattutto, il medico curante, dovevano informarsi del rischio che poteva derivare dall'assunzione di questo prodotto omeopatico. Forse per questo il giudice questa volta ha condannato seppur infliggendo una condanna a sua volta in in dose omeopatica, con 9 giorni di arresto e 1100 euro di ammenda. (Asaps)

---

PROPOSTO IL TEST PER DROGA E ALCOL ANCHE AGLI INSEGNANTI

LA REPUBBLICA

### **Insegnante in overdose**

**l'assessore: "Ora i test per tutti"**

**Dopo che l'educatrice ha ammesso di aver assunto eroina, l'assessore Di Giorgi propone: test antidroga per gli insegnanti**

di LAURA MONTANARI

(20 settembre 2011)

Una educatrice che lavora con alunni disabili, a fine lezione, dopo aver accompagnato i bambini fuori dalla scuola si è chiusa nel bagno e lì è stata trovata in overdose da eroina. Succede a Firenze e adesso prendendo spunto dalla vicenda, l'assessore all'educazione del Comune, Rosa Maria Di Giorgi lancia la proposta di fare test antidroga per gli insegnanti ed educatori. Al momento è soltanto un'idea lanciata "per confrontarsi su un tema importante"

"E' necessario avviare una riflessione - spiega l'assessore -. I test per alcol e droga sono previsti per gli autisti e per chi guida navi o aerei non vedo perchè la stessa cosa non valga per chi ha a che fare con i bambini, come insegnanti e educatori". La proposta è di quelle destinate a far discutere.

L'educatrice che ha avuto un malore in seguito all'assunzione di droga, è una dipendente di una cooperativa, che gestisce per conto del Comune il servizio di sostegno agli alunni disabili. E' stata soccorsa e lei stessa ha ammesso di aver assunto eroina. L'insegnante è stata oggi sospesa dal servizio. Era rientrata da due giorni, dopo una lunga assenza per motivi di salute. Venerdì scorso, a fine lezione, dopo aver accompagnato gli alunni fuori dalla scuola, la donna è andata in bagno. I colleghi, non vedendola tornare, si sono preoccupati. Dopo averla chiamata senza ottenere risposte, hanno sfondato la porta, trovandola 'cianotica'. Subito è stato chiamato il 118. I sanitari l'hanno soccorsa che aveva ancora con il laccio emostatico al braccio. L'educatrice si è 'giustificata' col preside spiegando che sta attraversando un "momento difficile".

Il test. Sulla necessità di un test di controllo intervengono anche alcuni esponenti del Pdl di Palazzo Vecchio. Il gruppo consigliere chiede che vengano effettuati "test antidroga per coloro che svolgono un servizio pubblico". E spiegano: "Riproponiamo la mozione che alcuni colleghi del Pdl avevano già presentato, ma che poi era stata bocciata nel 2009 dal consiglio comunale".

"Quanto è avvenuto in una scuola elementare fiorentina - si legge in una nota - deve farci riflettere sul ruolo e la funzione che le maestre oggi hanno, e sulla necessità di effettuare il test antidroga per chi è a contatto con i bambini e ha la responsabilità della loro educazione".

---

**La Cri: tra gli ubriachi tanti giovani e ragazze**

20 settembre 2011 — pagina 16 sezione: Nazionale

di Federica Barella Giornate di super-lavoro quelle di Friuli Doc per i sanitari e i volontari della Cri (alcuni recuperati al "volo" tra gli stand, sabato sera, per dare un aiuto in più ai colleghi sopraffatti dai tanti, troppi interventi). Ma anche giornate che non hanno comunque fatto registrare episodi estremi, come ci tengono a sottolineare sia alla Questura di Udine sia al comando provinciale dei carabinieri. Sono queste le due facce della stessa medaglia, quella della "sicurezza" di Friuli Doc edizione numero 17. Nell'ultima giornata, quella di domenica, la Cri ha gestito appena una decina di interventi: per lo più richieste di soccorso per cadute, tagli e lievi malori. Ma il più era già avvenuto nelle ore precedenti. Sabato i soccorsi erano iniziati già alle 14, con i primi casi di abuso d'alcol. Mentre l'ultimo (circa 120 casi dopo) è stato effettuato poco dopo le 3 di mattino, quando i sanitari della Cri hanno soccorso e poi fatto ricoverare un giovane che, a distanza di 24 ore, era tenuto sotto controllo in ospedale. «La fascia d'età di quanti abbiamo soccorso - raccontano i responsabili Cri - andava dai 16 ai 25. E più di qualcuno era femmina. Per il servizio di primo soccorso a Friuli Doc avevamo previsto 6 squadre a piedi, 2 ambulanze e una ambulatorio da campo in via Savorgnan. Ma sabato sera abbiamo portato a 5 le ambulanze, aggiungendo anche due automediche, medici e un anestesista-rianimatore. Oltre appunto a chiedere aiuto ai nostri colleghi volontari che a Friuli Doc erano andati con le famiglie a divertirsi e alla fine invece sono venuti a darci una mano». Con il rischio anche di vedersi malmenare dall'ubriaco di turno, come quella volontaria che è stato aggredita con un calcio e che ha evitato d'un soffio il vetro di una bottiglietta. Eppure polizia e carabinieri sono concordi nel dire che alla fine i disordini, malgrado la ressa e soprattutto malgrado il livello di alcol, sono rimasti contenuti, come pure i danneggiamenti.(\*). La Questura, con Guardia di Finanza e militari dell'Arma, aveva organizzato dei veri e propri pattugliamenti a piedi nelle strade e nelle piazze della festa per contenere e prevenire, come è stato, qualsiasi accenno di rissa. I carabinieri invece hanno effettuato controlli a tappeto sulle strade d'accesso e d'uscita dalla città. Su 592 auto fermate, si è deciso di effettuare controlli su 266 conducenti. Tra questi soltanto 11 sono risultati in stato di ebbrezza. Le patenti ritirate sono state così 9 e 2 le carte di circolazione.

(\*)Nota: se si togliessero le bevande alcoliche dalle feste, non ci sarebbe bisogno delle Forze dell'Ordine!!!

**Alcol a fiumi, soccorsi per 120 giovani(\*)**

19 settembre 2011 — pagina 10 sezione: Nazionale

«Una settantina di volontari, un medico anestesista rianimatore, due infermieri professionisti, 5 ambulanze, un'automedica». A riepilogare le risorse tecniche e umane raddoppiate dalla Croce Rossa è Fabio Di Lenardo, della Centrale operativa. E chiosa: «Encomiabile la condotta dei volontari che hanno affrontato situazioni difficili e anche aggressioni, portando sempre a termine il proprio lavoro». Una mobilitazione che si è rivelata provvidenziale, come osserva il direttore sanitario Giulio Trillò: «È doveroso evidenziare la sinergia stabilita con il 118 che ha permesso di smistare i pazienti trattati sul posto e quelli da ospedalizzare, ma anche la professionalità dimostrata da medici, infermieri e volontari». Positivo anche il commento del commissario provinciale Michele Cuiutti: «Nonostante gli impegni fra Friuli Doc, i Master games di Lignano, il Trial delle nazioni a Tolmezzo, la presenza allo stadio e l'attività programmata siamo riusciti a fronteggiare tutte le richieste». di Alessandra Ceschia Già dal tardo pomeriggio di sabato camminare sui sampietrini in centro significava far mulinare bottiglie, fendendo una barriera di ragazzi che vagavano col bicchiere in mano, decisi a stordirsi di alcol. Ma l'altra notte a Friuli Doc le emergenze sanitarie sono rimbaltate da un capo all'altro della città fra teen agers spalmati sui marciapiedi, giovani in coma etilico, e aggressioni con lanci di bottiglie ai soccorritori della Croce rossa, che hanno dovuto reclutare volontari agli stand, raddoppiare il

numero di ambulanze e farsi scortare dalle forze dell'ordine per raccogliere pazienti, vittime di intossicazione alcolica. Il bilancio della penultima notte della kermesse enogastronomica è quasi un bollettino di guerra: 110 gli interventi dei volontari della Cri, più una decina con uscita dell'équipe medica dalla Centrale operativa del 118. Una decina i pazienti in coma etilico. Giovani, a volte minorenni, così ubriachi da non sapere se votarsi a una rissa o dormire. E ancora tracannavano birra a vino, in qualche caso "calandosi" pure, fino a franare a ridosso di un muro privi di sensi, dopo aver vomitato per strada, dopo aver orinato dove capitava, o peggio ancora. E donne. Tante. Perché il consumo femminile ostentato è in aumento. «Metà delle persone che abbiamo soccorso erano ragazze» ammette il coordinatore del servizio Cri per Friuli Doc, Massimiliano Quaino. Gli occhi cerchiati di chi ha accumulato notti insonni, Quaino commenta: «È stata una nottata difficile, penso sia l'anno in cui si sono registrati i maggiori problemi: abbiamo capito ben presto che le due ambulanze previste in origine non sarebbero state sufficienti, così ne abbiamo rese disponibili 5 più un'automedica, grazie all'aiuto dei volontari di Tarcento, Cividale e del Gruppo giovani di Udine abbiamo elevato da 40 a 70 il contingente di volontari e abbiamo allestito una sorta di infermeria volante in via Savorgnana con una decina di brandine protette da una cortina di lenzuola». Gli episodi più difficili si sono registrati in un paio di occasioni in piazza Libertà, dove i volontari della Cri sono arrivati per soccorrere due ragazzi privi di sensi e sono stati insultati, spintonati e presi a calci da alcuni giovani che hanno cercato di fermarli con un lancio di bottiglie. Si è reso necessario il ricorso alle forze dell'ordine: polizia, vigili urbani e carabinieri sono dovuti intervenire per impedire il peggio e, in qualche caso, scortare le ambulanze. Episodi simili si sono verificati in via Pelliccerie e via Erasmo Valvason. Fino alle 4.30 quando, finalmente, la calma è tornata sulla città.

(\*)Nota: questo articolo è più realista del precedente e rafforza quanto messo in nota: tutta colpa delle bevande alcoliche!!!

---

## ORDINANZE SINDACALI

### IL CENTRO

#### **Tolleranza zero contro i vandali**

20 settembre 2011 — pagina 03 sezione: Teramo

TERAMO. Più controlli contro gli atti vandalici. Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunito ieri dal prefetto Eugenio Soldà, ha deciso d'intensificare la sorveglianza in città da parte delle forze dell'ordine nelle ore notturne per scoraggiare i raid di bande di giovani, spesso minorenni, che danneggiano gli arredi di strade, piazze e giardini.

A sollecitare l'intervento dell'organismo è stato il sindaco Maurizio Brucchi che al rientro dalle ferie ha rilevato una preoccupante crescita di "bravate" e vandalismi. Tra questi spiccano il danneggiamento della scalinata posteriore dell'istituto magistrale di via Milli e altri episodi che riguarderebbero la Gammarana e San Nicolò a Tordino.

<<Le incursioni dei vandali sono state segnalate dai cittadini>>, sottolinea il sindaco, <<non si tratta di fatti gravissimi, ma vanno tenuti sotto controllo con interventi di prevenzione e non di repressione>>.

Per questo, le pattuglie in servizio notturno concentreranno la loro attenzione su alcune zone del centro e della periferia per scovare writer improvvisati che imbrattano i muri o vandali che prendono di mira strutture pubbliche.

I controlli saranno coordinati dalla questura e impegneranno anche la polizia municipale. Secondo il primo cittadino, le "bravate" notturne sono collegate all'abuso di alcol. Per questo, Maurizio Brucchi ha chiesto ai vigili urbani di riprendere con vigore le verifiche sull'applicazione del divieto di vendita di bevande alcoliche ai minorenni.(\*)

Gli agenti della polizia municipale controlleranno bar, ristoranti, pub e pizzerie e multeranno i titolari che violano la norma.

Brucchi, però, adotterà un'altra misura per limitare il consumo di alcol. Dopo la consultazione in programma con le associazioni di categoria, il sindaco firmerà l'ordinanza che estende a tutto l'anno il divieto imposto ai pubblici esercizi di vendere bevande in vetro.

Il provvedimento, finora adottato solo per l'estate, mira a impedire che i clienti portino bottiglie fuori dai locali rompendole o abbandonandole per strada.

Anche in questo caso i vigili urbani verificheranno il rispetto della disposizione soprattutto nelle ore serali e multeranno i trasgressori. «E' una questione di sicurezza soprattutto per i pedoni che spesso rischiano di ferirsi con i cocci», sottolinea il primo cittadino, «ma anche di rispetto dell'ambiente perché il vetro deve restare all'interno dei pubblici esercizi». (g.d.m.)

(\*)Nota: ... ed anche sull'applicazione degli art. 690 e 691 del C.P. , rispettivamente "Determinazione in altri dello stato di ubriachezza" e "Somministrazione di bevande alcoliche a persona in stato di manifesta ubriachezza".

---

## IL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE

### LA PROVINCIA PAVESE

#### **Raffica di multe sulle strade**

20 settembre 2011 — pagina 25 sezione: Nazionale

GODIASCO Una raffica di multe per eccesso di velocità e per guida in stato di ebbrezza, con diverse auto confiscate e molte patenti ritirate. Lo scorso week end ha visto i carabinieri della compagnia di Voghera, agli ordini del capitano Francesco Zio, impegnati in una serie di attività per garantire strade sicure. Sono stati impegnati soprattutto i carabinieri delle stazioni di Godiasco, Zavattarello e quelli del nucleo radiomobile. La zona controllata è stata quella considerata più a rischio, e cioè le strade in entrata e in uscita da Salice, oltre alla Sp 461 del Penice. Una postazione di autovelox sistemata tra Godiasco e Varzi ha intercettato 48 persone che avevano superato i limiti di velocità. Otto automobilisti avevano superato il limite di oltre 40 km/h: i carabinieri gli hanno ritirato la patente. Gli altri se la sono cavata con la multa e con il taglio di tre punti dalla patente. Per quanto riguarda invece la lotta al fenomeno della guida in stato di ebbrezza, i carabinieri da mezzanotte alle 6 hanno fermato 26 automezzi e controllato 35 persone, che sono stati tutti sottoposti al test con l'etilometro. C.F., un vogherese di 23 anni, era alla guida di una Smart: aveva un valore di 1,61 grammi di alcol per litro di sangue (più del triplo del consentito). E' stato denunciato per guida in stato di ebbrezza, con patente ritirata e auto sequestrata. Stessa sorte per C.R., un vogherese di 29 anni, che era alla guida di una Opel Corsa e che aveva un valore di 2,18. B.C., un 29enne di Viguzzolo, aveva un valore di 1,84 ma la Volkswagen Polo che guidava era intestata a un'altra persona e quindi non è stata sequestrata; lui è stato però denunciato, con patente ritirata. Denunciato anche P.E., un vogherese di 25 anni al volante di una Punto: aveva un valore di 0,89 grammi di alcol. (p.fiz.)

---

## LA BIRRA COME SALVA CRISI E PROMOTRICE DI CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE AL BERE RESPONSABILE!!!

AGI

#### **BIRRA: CONSUMI MAI COSI' BASSI IN 10 ANNI, SETTORE RESTA ECCELLENZA**

(AGI) - Roma, 21 sett. - In una delle estati piu' calde degli ultimi tempi e' la "gelata" dei consumi di birra a far scendere la colonnina di mercurio. Nei 3 mesi clou dell'anno per il mercato (giugno, luglio e agosto) le vendite fanno registrare il peggior risultato degli ultimi 10 anni: poco meno di 4,5 milioni di ettolitri, ossia -11% rispetto al picco del 2003. Un dato che da solo annulla il leggero risultato positivo registrato nei primi 5 mesi del 2011 (+1,7%) e che porta le vendite tra gennaio e agosto 2011 a un calo del -0,62%. Ma secondo i dati dello studio Ernst & Young "The Health of the EU Beer Sector 2011", che periodicamente fotografa il settore birrario d'Europa e che viene presentato in questi giorni nei vari paesi dell'UE, in Italia il comparto riesce a garantire ancora oggi occupazione a quasi 140.000 addetti (indotto compreso) con una leggera flessione del -3% che riguarda principalmente il canale Horeca, colpito dal generale calo dei consumi. "Questo calo dei consumi - spiega Alberto Frausin, Presidente di AssoBirra, presentando i dati della ricerca Ernst & Young alla Camera dei

Deputati - e' certamente preoccupante, ma e' una conseguenza della crisi che sta attraversando l'economia italiana. Il settore birrario continua ad essere un player rilevante del sistema Italia e vuole fare la sua parte per sostenere la ripresa. Il contributo che stiamo garantendo all'economia del Paese, con quasi 4 miliardi di euro versati allo Stato tra accise e IVA, e' di assoluto rilievo. Parliamo anche di un settore che ha fatto del consumo responsabile delle bevande alcoliche uno dei suoi obiettivi istituzionali piu' importanti, attraverso campagne di sensibilizzazione che si sono rivelate all'avanguardia. E le aziende stanno continuando ad investire per rinnovare gli impianti e per renderli sempre piu' ecosostenibili (in meno di 30 anni siamo riusciti a abbattere del -70% il consumo di acqua per la produzione della birra). Oggi la sfida per il nostro mercato - come per tutto il settore alimentare italiano - si sta spostando sempre piu' sul fronte delle esportazioni - prosegue Frausin - dove le aziende italiane sono riuscite a crescere del +161% tra il 2005 e il 2010. E anche se i primi 6 mesi del 2011 hanno visto scendere le esportazioni (-4,35%), le quote di mercato dei nostri brand sono cresciute. Il nostro resta dunque un comparto d'eccellenza, che puo' contare su una presenza capillare sul territorio nazionale con 350 impianti produttivi di cui 16 stabilimenti industriali, e anche per la natura del prodotto si tratta di un'industria non delocalizzabile che proprio per questo va valorizzata al massimo e sostenuta".(AGI) Bru

---

QUANDO GIOCA IL NAPOLI NESSUNO VA PIU' AL RISTORANTE E COSI' CALANO I CONSUMI DI VINO!!!

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA RISERVATA

### **Allarme dal produttore di vini: «Crollano pure le vendite A tavola sempre meno bottiglie»**

Mercoledì 21 Settembre, 2011 NAPOLI — Meno gente al ristorante, meno bottiglie di vino sui tavoli. La città preferisce ubriacarsi d'azzurro, piuttosto che stappare un bianco o un rosso di pregio. «Anche per noi produttori la situazione si sta facendo drammatica», dice Salvatore Martusciello, direttore commerciale di «Grotta del Sole», affermata azienda vitivinicola di Quarto.

Ma lo dice con la voce rauca, perché?

«E' la conseguenza di Napoli-Milan dell'altra sera. Ai tre gol di Cavani ho gridato come un ossesso».

Dunque è contento di come stanno andando le cose?

«Da tifoso certamente sì. Ma da imprenditore meglio lasciar perdere, lo spettacolo è nero».

Da quando il Napoli è vincente i ristoratori comprano meno vino?

«Se è per questo comprano anche meno acqua, meno prodotti freschi, e con il calo dei coperti persino le lavanderie con cui lavorano vanno in crisi».

Restiamo al mondo del vino.

«Il crollo di vendite determinato dalla fuga dei clienti nei giorni "della partita" è verticale, dunque i ristoratori non programmano più gli acquisti: hanno ragione, non possono basarsi sullo "storico" della anno precedente, non hanno più certezze e dunque chiamano l'azienda fornitrice solo all'ultimo momento, just in time, ma non si preoccupano più di alimentare una cantina che sanno già di non essere in grado di smaltire in un tempo ragionevole».

Un quadro desolante.

«Sì, anche perché in condizioni di tale incertezza anche le aziende del vino limitano gli investimenti, guardano al futuro con molta preoccupazione. E se un produttore che si muove su scenari globali e su grandi numeri può pensare di recuperare quello che sta perdendo a Napoli e in Campania incrementando la vendita dei suoi prodotti, che so, a Dubai, per i piccoli che hanno una produzione limitata non so davvero come potrà finire. Tornando ai ristoratori, va detto che anche quelli che propongono la partita in tv non stanno avendo riscontri positivi: ormai l'idea dominante è "ognuno porta qualcosa da mangiare e ci vediamo la partita a casa". Basta chiedere ai ristoratori, anche a quelli abituati a fare centinaia di coperti a sera: locali con 25 o 30 dipendenti che sono "obbligati" a far da mangiare per almeno 250 clienti per far quadrare i conti. Nei giorni di campionato o di Champions adesso non fanno più di 30, 40 coperti. Ricordiamoci che i ristoranti delle nostre zone raggiungevano il 70 per cento del loro fatturato proprio il sabato sera o la domenica a pranzo; sono due giorni fondamentali di

«pieno» la cui mancanza non potrà mai essere bilanciata dagli incassi del lavoro infrasettimanale».

Una situazione critica alla quale alcuni ristoratori, come Guido Cante di «Fenesta Verde», pensa di potersi opporre lanciando un appello per lo spostamento dell'orario delle partite. Lo chiede al sindaco di Napoli, al presidente De Laurentiis, persino al cardinale Sepe.

«Sottoscrivo di slancio quest'appello, anche se proprio a proposito del cardinale mi ha colpito una sua battuta prima di una partita-chiave del Napoli: all'intervistatore televisivo che gli chiedeva come avrebbe fatto a conciliare partita e messa, troppo vicine come orario, Sepe ha risposto "la messa la facciamo finire un poco prima". Solo una battuta, certo: però è il segno che a Napoli il calcio ha ormai la precedenza su tutto».

Confida nell'intervento del presidente De Laurentiis?

«Se il presidente si è giustamente arrabbiato perché la Federazione non si è preoccupata di equilibrare il calendario in base agli impegni di Coppa, dovrebbe arrabbiarsi ancora di più per scelte che obbediscono solo al diktat dei diritti televisivi e penalizzano una fetta importante dell'economia. Perché in crisi non ci sono solo i ristoranti, ma a quanto mi risulta anche i cinema, i teatri, persino i negozi. Quando c'è la partita del sabato, Napoli si paralizza molto prima del fischio d'inizio, e i commercianti chiudono in anticipo per mancanza di clientela».

E figuriamoci quel che accadrà se il Napoli potrà lottare fino alla fine per lo scudetto o per una finale di Champions.

«La mia voce rauca testimonia del mio pensiero. E, d'altra parte, i successi del Napoli hanno — in mancanza di meglio — anche un riflesso positivo sull'immagine della città. Ma devo anche dire che tra molti addetti ai lavori ci sono ormai quelli che, pur tifosi, cominciano silenziosamente a gufare contro il Napoli, a sperare che la squadra "esca" almeno dalle Coppe».

Hanno, come diceva Woody Allen, opinioni che non condividono.

«Sono tifosi, ma hanno anche famiglie da mantenere».

Dunque speriamo che gli appelli al cambio d'orario ottengano ascolto.

«Speriamo. Anche se resto molto scettico. Se non ce l'ha fatta neanche il Papa...»

Il Papa?

«Sì. Ricordo che quando fu varato l'anticipo di una partita domenicale alle 12 e 30, il Papa si scagliò contro questa innovazione sostenendo che avrebbe danneggiato il giorno dedicato agli affetti familiari, e reso più problematico per i fedeli tifosi la partecipazione alla messa. Risultato? La partita si gioca sempre alle 12 e 30».

An. Fi.